



Nel 1944, anno cruciale della lotta partigiana, si usciva da una stagione, quella fascista, in cui il governo aveva esautorato ogni autonomia locale, tanto che anche i sindaci (podestà) erano di nomina romana. Di converso, una vena della sinistra aveva sempre visto con favore, rifacendosi a Cattaneo e ad altri federalisti storici, un decentramento dei poteri e a volte, negli anni venti aveva parlato nel Veneto addirittura di indipendenza. Nel 1944 il CLN del Veneto aveva avanzato la proposta, suggerita dal Partito d'Azione, di costituire un Consiglio della Regione Veneta, "in quanto rispondeva alle esigenze popolari e alla coscienza delle masse venete", anche la DC veneta propose al CLNRV il progetto per la costituzione di un Consiglio Regionale. Aldo Lapredi, nel comunicare la notizia alla Direzione Nord del PCI sottolineò che ormai vi era la tendenza "sostenuta da tutti i partiti di affermare ed applicare l'autonomia della Regione nel quadro dello stato italiano". Prevalse tuttavia nel PCI una forte opposizione a qualsiasi forma di autonomia e alle posizioni espresse in merito dalla DC e di altri partiti veneti. el 1945, a febbraio, il membro comunista del CLNRV dichiarò di opporsi a qualsiasi forma di "secessionismo regionalistico", mettendo quindi una pietra tombale su ogni progetto. sunto da Venetismi pag 118 (Autonomia, regionalismo, localismo un percorso del Veneto del secondo dopoguerra, di Marco Borghi.

[Marco D'Aviano](#)

Interessantissimo. Documenta il momento del trapasso dalle posizioni della sinistra storica in favore delle autonomie locali - e del PCI in particolare - testimoniate dall'analisi gramsciana (nel 1920 scrisse: "Lo stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salariati tentarono d'infamare col marchio di briganti"), verso antitetiche posizioni di regime, dovute al fatto che nel 1945 si consideravano i vincitori della guerra e ritenevano di doversi sbarazzare di possibili interferenze localiste, essendo entrati nella stanza

1945: I PARTIGIANI VENETI SI BATTEVANO PER UNA FORTE AUTONOMIA REGIONALE (salvo a esser sconfessati dal PCI) | 2
dei bottoni. L'unica vera innovazione di questa decantata costituzione repubblicana è stata l'istituzione delle regioni (avvenuta poi nel 1970, nonostante l'opposizione del movimento sociale destra nazionale: Almirante produsse il più forte ostruzionismo della storia parlamentare italiana, poveretto!), voluta anche dal PCI perché poté così consolidare il suo potere nelle future regioni come l'Emilia Romagna. Le regioni sono oggi il principale bersaglio delle riforme renziane, che così può realizzare appieno (d'intesa con gli States) il disegno del "progetto di rinascita democratica" tracciato da Licio Gelli e dalla sua super-loggia massonica Propaganda 2.

post del 2014 per spiegare la citazione di Renzi □ Nota di Redazione

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)